BIBLISTICA
DE·TENEBRIS·IN·ADMIRABILE·LUMEN

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA
LEZIONE 10

La montagna, luogo della rivelazione

Excursus

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

> Yeshùa "ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a lui dalla magnifica gloria gli disse: «Questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto». E noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui **sul monte santo**". - *2Pt* 1:17,18.

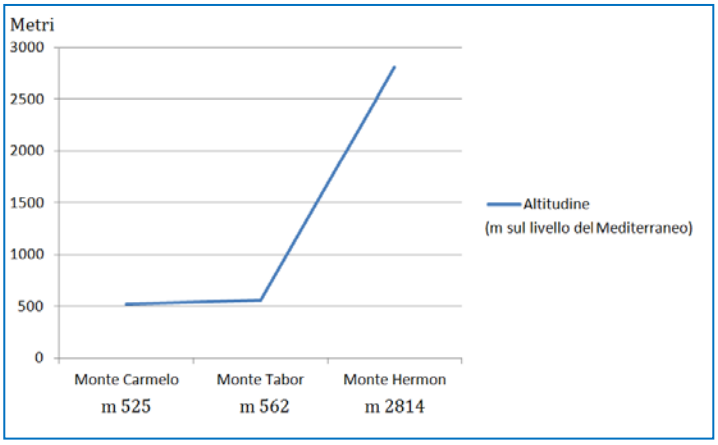
Pietro definisce "santo" il monte su cui ebbe luogo la trasfigurazione. Facendo riferimento a questo evento, *Mt* 17:1 dice che "Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra *un alto monte*, in disparte". Lì "fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce" (v. 2). Nella definizione "monte santo" vi è implicata ben più che la morfologia geografica indicata dalla descrizione del monte, che è definito "alto". Quel monte era alto in due sensi, per la sua altitudine e per la rivelazione che vi avvenne.

Geograficamente, di solito quell'alto monte viene identificato con il Tabor, che si trova a quasi 20 km a sud-ovest dell'estremità meridionale del Mar di Galilea e a circa 8 km a est-sud-est di Nazaret (vedi cartina a lato). Il Tabor raggiunge un'altitudine di 562 m sul livello del mare e pertanto non può davvero essere definito "un alto monte". Inoltre, in *Mt* 17:1 è detto che Yeshùa condusse i tre suoi discepoli non solo "sopra *un alto monte*" ma anche "*in disparte*". Ciò mal si adatta al fatto che sulla cima del Tabor c'era nel 1° secolo una fiorente cittadina, come hanno rivelato gli scavi archeologici che hanno portato alla luce le sue rovine; tale cittadina fortificata era in posizione strategica, perché da lì si potevano

osservare i movimenti nella valle di Izreel, sovrastata dal Tabor. Posto quindi ben poco adatto per stare “in disparte”.

Pochi giorni prima della trasfigurazione, a Cesarea di Filippo Yeshùa aveva attestato di essere il cristo (messia, consacrato) di Dio (*Mt* 16:13-20); solo “sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte” (*Mt* 17:1). Quell’“alto monte” era molto probabilmente l’Ermon, che raggiunge un’altezza di 2814 m sul livello del mare e che quindi si può definire davvero “un alto monte”. Cesarea di Filippo (in latino *Caesarea Philippi*) è oggi un sito archeologico siriano, chiamato *Baniyas*, situato sulle pendici del monte Ermon, e attualmente sotto controllo militare israeliano.

Il monte Ermon oggigiorno



L’“alto monte” su cui avvenne trasfigurazione non è semplicemente un punto geografico. Esso va considerato alla luce della Sacra Scrittura, nella quale le montagne sono luoghi sublimi in cui avvengono le grandi teofanie. I monti sono i luoghi della rivelazione di Dio. Fu su un monte, al Sinày, che Dio si rivelò a Israele stabilendo un patto di alleanza eterna.

Dio “forma i monti” (*Am* 4:13) e “le altezze dei monti sono sue” (*Sl* 95:4), ma certi monti particolari sono chiamati “montagna di Dio” (*Es* 3:1) o “monte del Signore”. - *Nm* 10:33; *Sl* 24:3.

L’esperienza che gli ebrei fecero al monte Sinày fu tremenda e lasciò il segno.

> “Ed ecco, al giorno fissato, sul far del mattino, sul monte ci furono tuoni, lampi, e una nube fitta. Si udì anche un fortissimo suono di tromba. Nell'accampamento il popolo tremava di paura. Allora Mosè li fece uscire dall'accampamento per avvicinarsi a Dio. Essi si fermarono ai piedi del monte. Il Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore come un fuoco. Il fumo saliva come quello di una fornace, e tutto il monte era scosso come da un terremoto. Il suono della tromba divenne sempre più forte. Quando Mosè gli parlava, Dio rispondeva con il tuono. Il Signore scese dunque sulla cima del monte Sinai”. – *Es* 19:16-20, *TILC*.
>
> “Tutti gli Israeliti sentivano i tuoni e il suono del corno e vedevano i lampi e il monte fumante. Allora furono presi da paura e si tennero lontani”. – *Es* 20:18, *TILC*.

Gli ebrei ne furono così impressionati che nel linguaggio biblico ricorrono espressioni figurative che ne risentono, come in *Is* 64:1: “Oh, squarciassi tu i cieli, e scendessi! Davanti a te sarebbero scossi i monti”, o come in *Sl* 114:4-7: “I monti saltellarono come montoni, i colli come agnelli … E voi, monti, perché saltellaste come montoni, e voi, colli, come agnelli? Trema, o terra, alla presenza del Signore”.

Nel simbolismo della Bibbia i monti possono raffigurare regni e governi che sono al potere (cfr. *Dn* 2:35,44,45; *Is* 41:15; *Ap* 17:9-11,18), ma Dio è più potente e *Sl* 76:4 inneggia: “Tremendo sei tu, o Potente, quando ritorni dalle montagne della preda”. Con tutta probabilità, quando il re Davide cantò in *Sl* 30:7: “O Signore, per la tua benevolenza avevi reso forte il mio monte”, si riferiva al consolidamento del suo regno narrato in *2Sam* 5:12: “Davide riconobbe che il Signore lo stabiliva saldamente come re d'Israele e rendeva grande il suo regno per amore del suo popolo Israele”.

Il Regno di Dio è paragonato ad una pietra che stritola tutti gli altri regni e poi diventa una grande montagna che riempie tutta la terra: “Una pietra si staccò, ma non spinta da una mano, e colpì i piedi di ferro e d'argilla della statua e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate. Il vento li portò via e non se ne trovò più traccia; ma la pietra che aveva colpito la statua diventò un gran monte che riempì tutta la terra” (*Dn* 2:34,35); “Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto e che non cadrà sotto il dominio d'un altro popolo. Spezzerà e annienterà tutti quei regni, ma esso durerà per sempre”. - *Dn* 2:44.

Non stupisce quindi che in *Is* 25:6 si parli figurativamente di un gran banchetto imbandito per tutti i popoli sul monte su cui sorge Gerusalemme “Sul monte Sion il Signore dell'universo preparerà per tutte le nazioni del mondo un banchetto imbandito di ricche vivande e di vini pregiati” (*TILC*). Dio garantisce: “Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo” (*Is* 11:9; cfr. 65:25). “Portino i monti pace al popolo, e le colline giustizia!”. - *Sl* 72:3.

Il monte Sion è definito “monte santo” di Dio. Ciò da quando la sacra Arca, che rappresentava la presenza di Dio, vi fu trasferita dal re Davide (*2Sam* 6:12). In *Dt* 12:5 già si parlava “dimora” di Dio, “nel luogo che il Signore, il vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per mettervi il suo nome”. Dio stesso scelse il monte Sion come suo luogo di “dimora”. Dio afferma: “Io dimoro in Sion, il mio monte santo” e decreta che “Gerusalemme sarà santa” (*Gle* 3:17). Dio “abita sul monte Sion” (*Is* 8:18) e “il Signore degli eserciti regnerà sul monte Sion e in Gerusalemme” (*Is* 24:23). Con bellissimi tratti poetici, il salmista

domanda ai monti: “Perché, o monti dalle molte cime, guardate con invidia al monte che Dio ha scelto per sua dimora? Sì, il Signore vi abiterà per sempre”. - *Sl* 68:16.

Gli ebrei pregavano rivolti a Gerusalemme (*Dn* 6:10; *1Re* 8:30,44,45), ecco perché il salmista dice: “Alzo gli occhi verso i monti” (*Sl* 121:1). Alla preghiera, Dio “risponde dal suo monte santo”. - *Sl* 3:4.

Il Monte Sion (nella foto) costituiva la parte alta della città di Gerusalemme.

È profetizzato in *Is* 2:2,3:

“Avverrà, negli ultimi giorni,
che il monte della casa del Signore
si ergerà sulla vetta dei monti,
e sarà elevato al di sopra dei colli;
e tutte le nazioni affluiranno a esso.
Molti popoli vi accorreranno, e diranno:
«Venite, saliamo al monte del Signore,
alla casa del Dio di Giacobbe;
egli ci insegnerà le sue vie,
e noi cammineremo per i suoi sentieri».
Da Sion, infatti, uscirà la legge,
e da Gerusalemme la parola del Signore”.
- Cfr. *Mic* 4:1,2.

Le montagne fanno parte della meravigliosa creazione di Dio. Poeticamente, *Sl* 98:8 rivolge un invito ai monti: “Esultino insieme i monti davanti al Signore”. Per la loro inamovibilità e per la loro altezza, le montagne sono prese a modello della giustizia di Dio: “La tua giustizia s'innalza come le montagne più alte”. - *Sl* 36:6: cfr. *Is* 55:8,9.

La prima chiesa, che era formata da ebrei, mantenne il concetto di sublimità legato alle montagne. Yeshùa stesso se ne nutrì. Accomiatata la folla, se ne andava “sul monte a pregare” (*Mr* 6:46); si ritirava “in disparte sul monte a pregare. E, venuta la sera, se ne stava lassù tutto solo” (*Mt* 14:23); a volte, andando “sul monte a pregare”, vi passava “la notte pregando Dio”. - *Lc* 6:12.

Prima di chiamare a sé i suoi discepoli per sceglierne dodici, ai quali avrebbe dato il nome di apostoli, “egli andò sul monte a pregare, e passò la notte pregando Dio” (*Lc* 6:12). Sui monti portò poi anche i suoi discepoli: “Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi

discepoli” (*Gv* 6:3). Nei momenti cruciali si ritirava “di nuovo sul monte, tutto solo” (*Gv* 6:15). Al Monte degli Ulivi era di casa, quando era a Gerusalemme (*Mt* 26:30,36; *Gv* 18:1,2). Al Getsemani, che si trova sul Monte degli Ulivi, trascorse le sue ultime ore di vita. - *Mt* 26:36-56; *Mr* 14:32-52; *Lc* 22:39-53; *Gv* 18:1-12.

La trasfigurazione, che avvenne in alta montagna, richiamava per certi versi il Sinày. Ciò spiegherebbe perché Pietro chiama santo quel monte: “Noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sul monte santo” (*2Pt* 1:18). Anche l’“Oreb, il monte di Dio” (*1Re* 19:8), che è probabilmente un altro nome per il Sinày, era “suolo sacro” (*Es* 3:5). Sul Sinày “il Signore chiamò Mosè di mezzo alla nuvola” (*Es* 24:16); anche sul monte della trasfigurazione venne “dalla nuvola una voce”. - *Mr* 9:7.

> “Si formò una nube che li copriva con la sua ombra. Entrati nella nube …”. - *Lc* 9:34, *TNM*.
> “Mosè entrò in mezzo alla nuvola”. - *Es* 24:18.
>
> “Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza”. - *Mr* 9:2.
> Mosè dovette attendere sei giorni prima che si manifestasse la gloria di Dio. – *Es* 24:16.